

# LA Protezione civile ITALIANA

MENSILE DI INFORMAZIONE  
E STUDI PER LE COMPONENTI  
DEL SERVIZIO NAZIONALE  
DELLA PROTEZIONE CIVILE

NUMERO 9  
NOVEMBRE/DICEMBRE 2022



DLI - N.9 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2022 - Poste Italiane Spa - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB MI - REDAZIONE: VIA NICOLA PALMIERI, 47 - 20141 MILANO



## ESERCITAZIONE SISMA DELLO STRETTO

2022 41 ANNI AL SERVIZIO DELLA PROTEZIONE CIVILE

# Presidi di sicurezza in quota: nuovi compiti e obiettivi per le unità cinofile

**Aumentare i presidi di sicurezza in quota e aiutare ad accorciare i tempi di intervento in caso di slavina anche lungo i percorsi battuti dai fruitori degli impianti grazie alla presenza costante nei comprensori sciistici delle unità cinofile da valanga (UCV) dei servizi di soccorso. Sui modelli di quanto già testato da National Ski Patrol statunitense, Pisteurs francesi e soccorso piste svizzero CSEN-Cinofilia da soccorso promuove una formazione ad hoc distinta da quella conseguita dagli operatori del Soccorso Alpino abituati a intervenire in aree impervie**



di Pasquale Landinetti\*

**I**l 28 dicembre 2019, alle ore 12.10, una valanga si abbatté nel comprensorio sciistico del ghiacciaio della Val Senales a 2.400 metri di quota. Era una slavina di grandi dimensioni con una larghezza di circa 150-200 metri e una lunghezza di circa 500 metri che riversandosi sulla pista 'Teufelsegg' coinvolse diversi sciatori. Il bilancio apparve subito tragico: una madre con la figlia di sette anni, di nazionalità tedesca, furono celermente recuperate senza vita dalla massa nevosa. Una terza vittima, anche lei una bambina, fu trasportata all'ospedale di Trento in elicottero e sottoposta a rianimazione. Purtroppo

non ce la fece e spirò nel pomeriggio. Altri due feriti di media gravità furono trasportati a Merano, erano il padre della bimba trovata morta sotto la valanga e il figlio più grande di 11 anni.

Al soccorso avevano partecipato i militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza in servizio di vigilanza piste, il Soccorso alpi-



Pasquale Landinetti, direttore tecnico nazionale CSEN e autore del servizio

no civile, i Vigili del fuoco dei paesi limitrofi, la Croce bianca e quattro elicotteri di soccorso, il Pelikan 2, L'Aiut Alpin Dolomites, l'elicottero della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Bolzano e l'elicottero di soccorso Christophorus 7 dal Tirolo.

Questo non è che uno dei tanti incidenti che possono verificarsi in ambiente montano, non necessariamente impervio ed ostile.

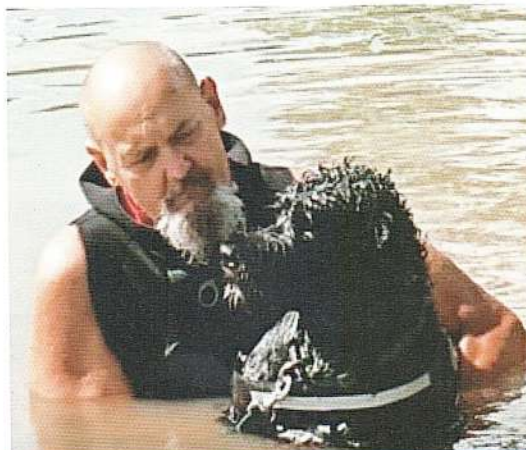
È luogo comune che il rischio valanghe coinvolga scialpinisti, ciaspolatori, alpinisti invernali ecc. e a esso si legni la possibilità di esser travolti nell'andar per pendii vergini, appesantiti da tonnellate di powder (polvere di neve, ndr.) resi insidiosi dagli accumuli del vento. Dopo ogni incidente non è raro sentire commenti di persone, che non frequentando tali ambienti sentenziano: "Se la sono cercata"... "Nessuno obbliga a lasciare le piste battute e sorvegliate", come se la colpa dipendesse solo dalla volontà dei malcapitati. In realtà, oltre al fatto che i divieti del fuoripista non sempre vengano ottemperati dai fruitori degli impianti, è in fase di crescita il fenomeno delle valanghe che arrivano a coinvolgere anche le piste battute o si sviluppano nelle adiacenze delle stesse, coinvolgendo a volte le persone presenti. In questi luoghi l'incombente pericolo non è mentalmente percepito. Neppure gli scialpinisti esperti che si dedicano a una giornata in pista o gli sciatori freerider specialisti nel fuori pista, salendo con gli impianti portano con loro l'Artva sia per la discesa lungo la

pista battuta che per provare la leggerezza della soffice neve nel fuori pista nelle adiacenze della pista stessa. Si pensi, quindi, come possa dotarsi dell'Artva lo sciatore che normalmente si cimenta in pista o per poche volte mette gli sci ai piedi, vuoi per l'elevato costo dell'apparecchio, vuoi per il senso di sicurezza che si avverte utilizzando un impianto sciistico come se si stesse utilizzando una 'palestra' o meglio uno stadio predisposto per lo sci. Un ambiente, dunque, non percepito ostile, ma curato e sotto costante sorveglianza. Questo senso di sicurezza è dato anche dalla presenza costante delle squadre di soccorso che in caso di infortunio lungo le piste, intervengono con tanto di toboga e assistenza fin giù, dove è già stata allertata, se del caso, un'ambulanza. In questo contesto ognuno è portato a considerare di essere in una situazione 'normale', antropizzata e quindi sotto controllo. D'altro canto, il sentirsi al sicuro porta a non percepire il rischio valanghe, nemmeno nell'immediato fuori pista come se la 'gabbia di sicurezza del comprensorio' possa magicamente evitarlo per definizione. Purtroppo non è sempre così, con i cambiamenti climatici in corso e la crescente irrequietezza della natura, il fenomeno valanghe sarà sempre più imprevedibile e richiederà una diffusione della cultura della sicurezza in montagna, anche per chi limita la sua attività ai percorsi battuti.

A ciò si aggiunga che, da uno studio di alcuni anni fa e riportato nel testo 'Valanghe.



Alessio Pernazza, responsabile nazionale CSEN

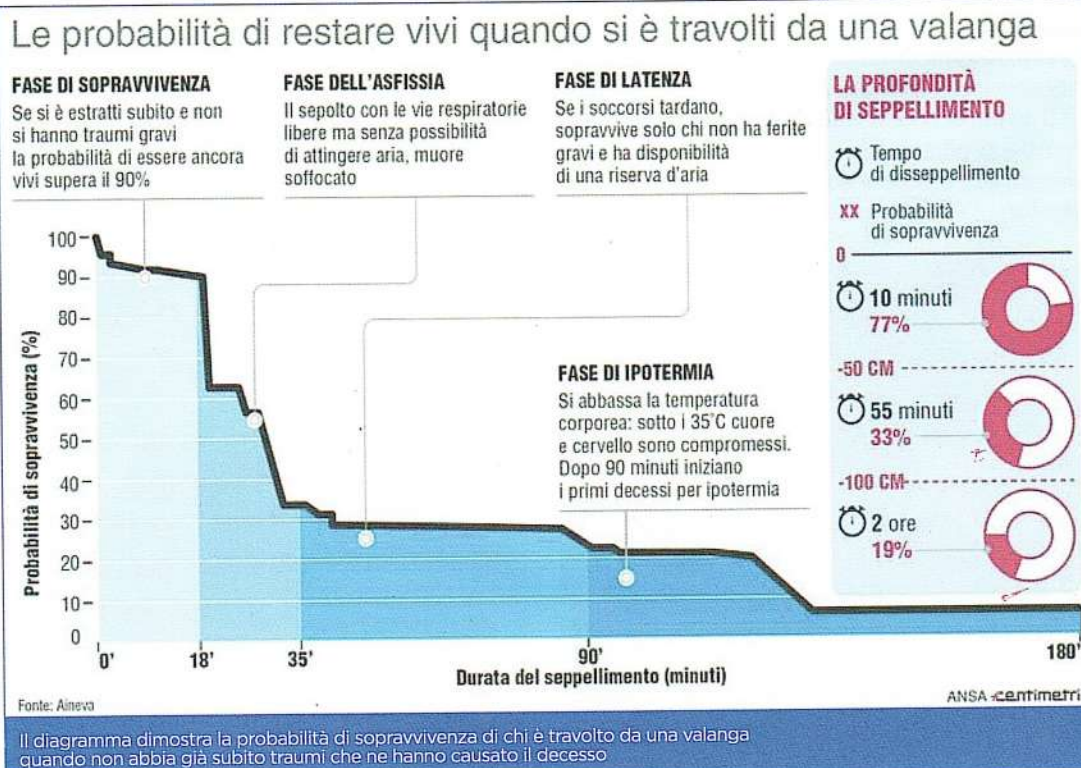


Alessandro Zannini, vice responsabile nazionale CSEN, durante un'esercitazione in acqua

Quello che devi sapere' di Bruce Tremper (Mulatero Editore, 2018), è emerso che la percentuale di decessi a seguito di valanga durante uscite in ambiente era del 50% tra quelli che non avevano l'Artva e un altro 50% tra quelli che lo avevano ma i cui compagni di gita non sapevano farlo funzionare o ne erano carenti. Nonostante i sistemi usati per la sicurezza: strutture di contenimento delle masse nevose, come i paravalanghe, (nel caso della Val Senales nessun paravalanghe avrebbe potuto fermare quella slavina, ndr) o le esplosioni, che i comprensori adottano come bonifica preventiva mediante strutture già piazzate sul terreno o con l'uso degli elicotteri dopo un'abbondante nevicata o nel caso di grandi accumuli, in montagna esiste sempre l'imponderabile, il non prevedibile e allora l'unica misura di sicurezza è la chiusura della pista, in attesa che i versanti a rischio vengano o bonificati o si scarichino. Ma quanti sciatori non tenteranno ugualmente una discesa fuori pista in violazione delle norme in vigore o del normale buon-senso?

E' dato acclarato che l'intervento di soccorso in ambiente impervio venga gestito dal Soccorso alpino che mantiene comunque attivo un servizio di reperibilità di un'unità cinofila e un tecnico di elisoccorso in base elicotteri, sempre che il mezzo e l'equipaggio non siano impegnati in altro intervento valanghivo o sussista l'impossibilità di decollare stante le condizioni meteo. Partendo da queste semplici constatazioni, da anni il National Ski Patrol statunitense, i Pisteurs francesi o il soccorso piste svizzero impiegano nei comprensori sciistici unità cinofile da valanga dei servizi di soccorso sugli sci. Ed ecco che l'Unità cinofila già presente sull'impianto diventa l'ultima linea di salvezza per i travolti da valanga, apportando anche un indubbio vantaggio per il Soccorso alpino che non sarà così distolto dagli interventi in aree impervie.

Alle origini dell'introduzione dei cani da valanga spesso si pone il primo caso in Italia di ritrovamento in valanga quando, nell'aprile del 1960, Mohrele, il cane di Fritz Reinstaller, stradino e guida alpina di Solda, diede





Unità cinofila su una pista da sci, subito disponibile per l'immediata ricerca di persone sepolte da una valanga. Questo tipo di attività è paragonabile a quella che svolgono le Unità cinofile sulle spiagge italiane, in quanto i soccorritori si trovano già in zona operativa

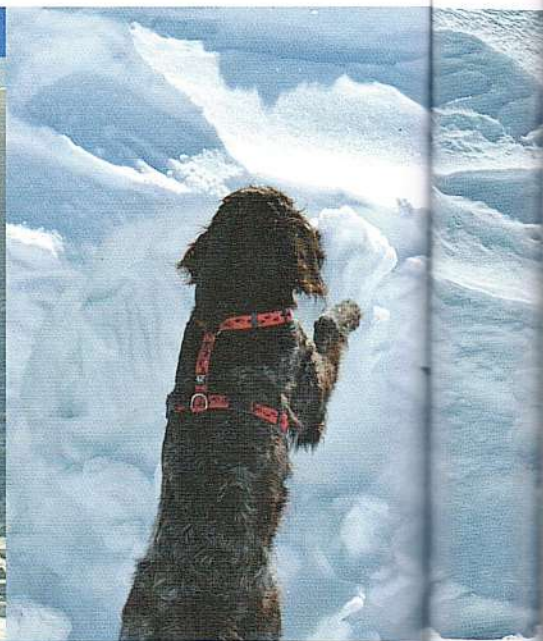
segni di irrequietezza nei pressi di una valanga caduta alcuni mesi prima travolgendo il parroco del paese senza che questi potesse essere trovato nell'immediatezza. Un cane di famiglia, senza alcuna formazione, aveva segnalato e permesso così di recuperare il corpo del parroco.

Non è un caso, quindi, che CSEN-Cinofilia da soccorso abbia inaugurato una formazione per unità cinofile da valanga del soccorso piste che si distingue da quella del Soccorso alpino soprattutto per la diversa formazione degli operatori. Per questa specialità manca la formazione per il lavoro con l'elicottero, dal momento che la presenza costante dell'UCV è garantita unicamente nel comprensorio sciistico di riferimento al fine di abbattere i tempi di intervento in caso di slavina e inoltre gli operatori possono avere una preparazione alpinistica meno 'spinta' rispetto agli operatori del soccorso alpino. È infatti richiesto un corso di autosoccorso in valanga e una formazione di base nella movimentazione in ambiente nevoso. Per similitudine possiamo pensare ai cani da salvataggio in acqua che, oltre ad essere imbarcati sui mezzi navali, sempre più spesso garantiscono la loro presenza direttamente sulle spiagge insieme agli assistenti dei bagnanti.



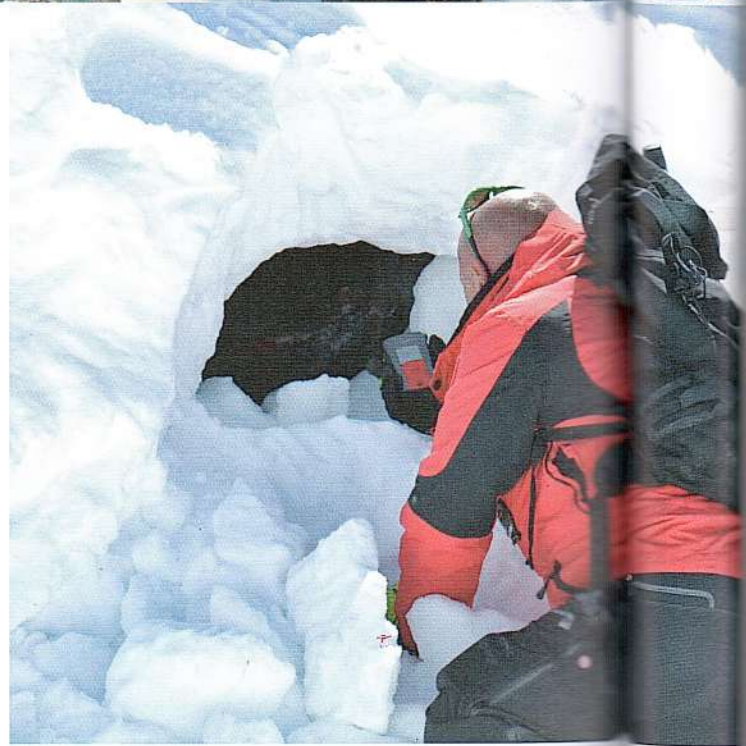
I cani devono essere addestrati a salire in tranquillità su tutti i mezzi che si usano nei comprensori sciistici: funivie, seggiovie, motoslitte ecc.

Fasi di un'esercitazione di ricerca persona (figurante) sepolta da una valanga



A spingere CSEN-Cinofilia da soccorso verso la formazione di questo tipo di soccorritori è anche un'altra considerazione. Oggi si verifica sempre più spesso che in molte gite, gli scialpinisti o escursionisti in terreno innevato, portino con sé un amico a quattro zampe a far compagnia loro o al gruppo in cui sono inseriti. Perché quindi non formarli? Già alcuni gruppi esteri hanno chiesto a scialpinisti ed escursionisti se volessero formare il proprio cane alla ricerca in valanga. Ebbene il 30% circa dei conduttori ha accettato questo invito. Numeri significativi per cui CSEN-Cinofilia da soccorso, ha ritenuto di aprire la formazione e la certificazione anche ai privati che amano le uscite sulla neve. Ovviamente la presenza dei cani da ricerca su valanga non sostituisce la conoscenza e l'uso dell'Artva, ma ne è un'integrazione sulla base delle statistiche sopra indicate. I corsi sono in fase di approntamento e a breve sarà possibile calendarizzare la fase formativa. Per la formazione e l'individuazione di queste unità cinofile CSEN-Cinofilia da soccorso userà il sostantivo 'Slavina', per distinguerlo dal termine 'Valanga' in uso tipico del Soccorso alpino e sottolineare la sostanziale differenza formativa. La formazione avverrà attraverso due percorsi, di seguito sommariamente indicati:

- il primo aperto, oltre che ai soccorritori scia-



tori, anche agli escursionisti. E' previsto che il cane venga sostanzialmente addestrato a segnalare mediante scavo ed entrare in buca;

- il secondo step è riservato ai soccorritori sciatori, con il cane addestrato a lavorare anche in presenza di più persone e/o unità

cino  
form  
cani  
dei  
ima  
be d



cinofile cooperanti. A completamento della formazione sarà necessaria la consuetudine canina ad usare quei mezzi di trasporto tipici dei comprensori (motoslitte, gatti delle nevi, impianti di risalita) e alla discesa tra le gambe del conduttore, sci ai piedi.

Le prossime attività didattiche per questa specialità saranno svolte nel Comprensorio sciistico di Folgaria/Lavarone nei giorni 11/12 febbraio, 4/5 marzo, 18/19 marzo con esami. Per maggiori informazioni chiamare il Responsabile nazionale dr. Alessio Pernazza cell. 3468015084.



DIATI MILANO





Esercitazione conclusa!



## CSEN-Cinofilia da soccorso: mission e operatività

Nell'ambito della Sezione Cinofilia, il CSEN ha inteso impegnarsi nel settore specifico della cinofilia da soccorso. A tal fine ha predisposto un proprio programma di formazione per giudici, formatori, istruttori e operatori di unità cinofile da soccorso, al fine di costituire un sistema di formazione, redigendo un 'Regolamento per l'abilitazione delle unità cinofile', per la certificazione delle unità cinofile da adibire al soccorso operativo nelle specialità:

- Ricerca su macerie;
- Ricerca in superficie;
- Ricerca mantrailing;
- Ricerca su pista innevata;
- Salvataggio in acqua.

Le associazioni aderenti allo CSEN, che intendono svolgere attività di Protezione civile, sono iscritte agli Albi previsti in ambito nazionale, regionale e locale secondo i rispettivi ordinamenti territoriali di operatività. Vista l'estrema particolarità dell'attività svolta dai tecnici descritti dal presente regolamento, questo settore della Cinofilia in deroga allo Statuto Nazionale CSEN è gestito dall'Organo Tecnico Nazionale. L'organizzazione del Settore Cinofilia da Soccorso è così articolata:

### Organo Tecnico Nazionale

L'Organo Tecnico nazionale è composto da un massimo di 8 membri. Al suo interno sono previste le qualifiche di:

- Responsabile nazionale
- Direttore tecnico nazionale

Nominato dal responsabile nazionale, l'Organo Tecnico nazionale organizza e gestisce i corsi di formazione per le discipline a tutti i livelli ed è l'unico 'organo competente' a rilasciare qualifiche CSEN; promuove e coordina la formazione, l'aggiornamento didattico specifico, nonché il circuito nazionale di prove operative e campionati sportivi delle discipline trattate dal settore. Coordina, infine, tutte le attività a carattere nazionale.





### Qualifiche per cinofili da soccorso

- Conduttore cinofilo operativo: persona che ha ottenuto l'operatività assieme al cane con il quale si è presentato agli esami;
- Figurante; operatore avente funzione di supporto addestrativo rispetto all'attività di addestramento e formazione;
- Istruttore cinofilo per le varie specialità: tecnico competente ed abilitato a formare unità cinofile da soccorso e figuranti.
- Giudice valutatore: tecnico autorizzato a valutare le singole unità cinofile negli esami di operatività, per il conseguimento dell'abilitazione relativa;
- Formatore: tecnico cinofilo autorizzato a formare Istruttori Cinofili e Giudici di Prove. Tale qualifica si ottiene frequentando il corso formatori indetto dall'Organo Tecnico nazionale.

Le qualifiche sono sempre riferite a una o più specialità di soccorso:

- Ricerca persone sepolte da macerie;
- Ricerca persone disperse in superficie;
- Ricerca persone travolte da terreno innevato;
- Ricerca persone con Tecnica Mantrailing;
- Salvataggio in acqua.

L'Organo Tecnico Nazionale si riserva la facoltà di esaminare titoli e curriculum per il rilascio delle varie qualifiche sopra previste. L'Organizzazione è composta da circa cinquanta associazioni locali distribuite sul tutto il territorio nazionale. Ogni Associazione ha nel suo organico unità cinofile brevettate

nelle varie discipline del soccorso, ovvero: ricerca dispersi travolti da macerie, ricerca dispersi in superficie, mantrailing, soccorso in acqua e ricerca su terreni innevati, avendo quindi una vasta gamma di scenari operativi su cui poter operare.

Le sedi della Presidenza nazionale e della Direzione Tecnica nazionale hanno numeri attivi h24. In caso di richieste di intervento, viene allertata la sede associata più prossima all'evento e in caso di maxi emergenze o ulteriori necessità, vengono fatte confluire sul sito altre organizzazioni con le unità cinofile necessarie. Tale struttura estremamente 'leggera' permette l'invio in tempi brevi di unità da ricerca e soccorso. Come è noto, le unità cinofile devono essere impiegate nell'immediatezza dell'evento, quale che sia lo scenario operativo, per aumentare la probabilità di successo delle attività di ricerca. Generalmente le unità cinofile restano operative in loco per 5/6 giorni e necessitano di un supporto logistico semplice. Le varie organizzazioni sono in grado di operare in maniera autonoma e autosufficiente, disponendo unitamente alle unità di ricerca, anche di unità logistiche proprie. La Presidenza nazionale e la Direzione tecnica nazionale sono in grado di assicurare l'attivazione, la mobilitazione delle risorse necessarie, nonché il coordinamento sui luoghi di intervento.

### ■ Per informazioni:

<https://csencinofiliadasoccorso.it/>

0141 MILANO